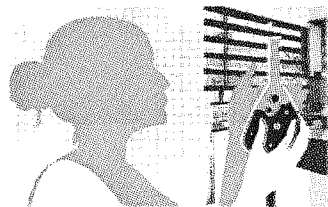


LA STORIA

Le donne dimenticate dal potere della scienza

GIOVANNI BIGNAMI



POCHE donne nella scienza italiana. Nei cda degli enti pubblici di ricerca sono solo due su 26. Negli atenei solo sei su un totale di 82 rettori.

APAGINA 19
CON UN SERVIZIO DI ELENA DUSI

La polemica

Nelle università borse di studio e uffici per le pari opportunità, ma il divario resta: tra i rettori e alla guida degli Istituti la presenza femminile si ferma a una su dieci

Le donne della scienza italiana “Poche nei posti che contano”

ELENA DUSI

ROMA. Le università offrono borse di studio alle ragazze che si iscrivono a ingegneria. Prevedono bonus se la ricercatrice diventa mamma. E alcuni atenei cercano con un ufficio per le pari opportunità di raddrizzare una bilancia troppo piegata da un lato. Eppure il gap rimane. Le donne nella scienza sono poche. Quelle nei posti che contano ancora meno.

Non mancano le eccezioni: Fabiola Gianotti a capo del Cern di Ginevra, Samantha Cristoforetti in orbita nello spazio due anni fa e Lucia Votano, dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, nel 2009 prima donna a dirigere i Laboratori nazionali del Gran Sasso. «La mia nomina fece clamore» racconta. «Ancora oggi mi chiedo se sia stato positivo o no». Resta il fatto, come documenta il centro di ricerca Observa, che in Italia solo un terzo dei docenti e dei ricercatori universitari di materie scientifiche è donna (terzultimi davanti a Grecia e Malta). E nel mondo dell'informazione, ha calcolato il Global media monitoring project nel 2015, le notizie scientifiche vengono fatte commentare da uomini nell'82% dei casi. Per colmare que-

sto squilibrio le giornaliste Luisella Seveso, Giovanna Pezzuoli e Monia Azzalini, hanno dato vita a *100esperte.it*, una "risorsa di voci prestigiose e autorevoli" al femminile.

«Se sono stata mai discriminata in quanto donna? Non potrei citare neanche un episodio. Ma quando dovevamo costruire al Gran Sasso il rivelatore Opera, i responsabili di uno studio di ingegneria si rivolgevano ai miei colleghi maschi chiamandoli "professori" mentre io ero una "dottoressa"», ricorda Votano. Il quadro di un ambiente che in superficie si comporta in maniera irreprensibile, ma che nel suo inconscio conserva concrezioni antifemministe è quello che emerge dai racconti delle protagoniste della scienza italiana. «Neanch'io potrei citare episodi di discriminazione aperta» conferma Maria Pia Abbraccio, farmacologa dell'Università di Milano, fra le 100esperte. «Ma gli ostacoli rischiano di essere più subdoli. Spesso non arrivano dall'ambiente di lavoro, ma dalla famiglia stessa. Se la divisione del lavoro fra i partner non è chiara, se le regole di quel che viene accettato socialmente stabiliscono che la scienza non è un mestiere per

donne, ecco che le ricercatrici finiscono per farsi vincere dalla fatica».

Al programma Radio3scienza, la titolare della libreria per ragazzi Controvento di Benevento, Filomena Grimaldi, ha raccontato che i libri di scienza vengono spesso rimessi sugli scaffali, se il regalo è destinato a una bimba. E se davvero di lapsus si trattò, è rivelatrice la frase che nel 2005 l'allora rettore dell'università di Harvard Lawrence Summers pronunciò, citando le "innate" differenze fra il cervello maschile e femminile alle prese con la scienza.

Differenze non di cervello, ma di servizi sono alla base di una curiosa discriminazione capitata 30 anni fa a Elisabetta Erba, ora presidentessa della Società geologica italiana. A un colloquio per un lavoro su una piattaforma petrolifera si vide rifiutare il posto perché le docce erano aperte. «Ma è stato l'unico episodio in cui l'esser donna mi ha penalizzato». La situazione negli ultimi decenni è migliorata. «Quando mi sono iscritta a fisica negli anni '70 le ragazze erano il 10-15%» racconta Votano. «Oggi hanno raggiunto la parità. Negli enti di ricerca siamo circa il 22%. Certo, man mano che si rag-

giungono le posizioni di vertice la presenza si assottiglia».

C'è una però una discriminazione che, in realtà, aiuta le ricercatrici.

«All'inizio di una carriera scientifica – spiega Abbraccio – si guadagna poco e si fatica a ottenere un posto fisso. Che le donne diano un contributo solo secondario alle finanze del-

la famiglia viene accettato più facilmente, rispetto a un uomo. E così nel mio laboratorio ho più ragazze che ragazzi». Se sia un fattore positivo, però, resta tutto da stabilire.

Appena un terzo dei docenti in materie scientifiche: peggio di noi in Europa solo Grecia e Malta

Spesso però gli ostacoli non si incontrano soltanto nell'ambiente di lavoro ma anche in famiglia

IPERSONAGGI



MARIA PIA ABBRACCIO
Farmacologa dell'Università di Milano. Nel 2006, è stata inclusa nella lista degli "Highly cited scientists". Fa parte della rete 100esperte.it



FABIOLA GIANOTTI
Direttore generale del Cern di Ginevra. Prima donna a ricoprire questo incarico, è stata fra i protagonisti della scoperta del bosone di Higgs



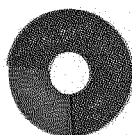
ELISABETTA ERBA
Professoressa di geologia all'Università degli studi di Milano. Dal 2015 è presidentessa della Società geologica italiana

LUCIA VOTANO
Ricercatrice dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Nel 2009 è stata la prima donna a dirigere i Laboratori nazionali del Gran Sasso

L'altra metà della scienza

Vincitori dei bandi europei Erc

Uomini 72%



Donne 28%

In Italia

11 donne



27 uomini



Docenti universitari donne nelle materie scientifiche

36,9%

Ricercatori universitari donne nelle materie scientifiche

35,5%

FONTE: Observa

All'università

Ragazze laureate nelle materie scientifiche

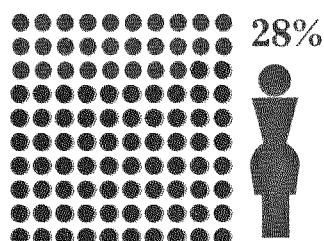
52,3%

Ragazze con un dottorato nelle materie scientifiche

52,4%

Pubblicazioni scientifiche

Autori donne



FONTE: Ocse 2015

Al liceo

Gli studenti che eccellono in matematica

10,6% femmine 14,8% maschi



Gli studenti che eccellono in scienze

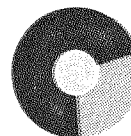
7,7% femmine 9,3% maschi



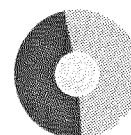
Sul lavoro

Tra i laureati in materie scientifiche, coloro che lavorano nel loro campo di studi

Tra gli uomini 71%



Tra le donne 43%



Tra i titolari di brevetti

donne 13,7%

